

# Situazione delle coppie nidificanti di Aquila reale (*Aquila crysaetos*) in Sardegna

Domenico Ruiu



## INTRODUZIONE

La presente ricerca tende a colmare un vuoto sulla attuale consistenza e distribuzione delle coppie nidificanti di Aquila reale in Sardegna. Ad oggi non sono presenti nella bibliografia scientifica dati o censimenti recenti relativi alla situazione del rapace nell'isola. L'unica ricerca scientifica di sicuro riferimento rimane quella dello studioso Helmar Schenk datata 1976, che stima la popolazione sarda di Aquila reale come costituita da un numero minimo di **25** e massimo di **38** coppie (Schenk 1976). La specie era ritenuta a rischio, soprattutto a causa della persecuzione diretta operata da parte degli allevatori per i presunti danni arrecati dall'Aquila al patrimonio zootecnico (Fasce & Fasce 1984).

In tempi successivi, diversi autori parlano di un numero molto più consistente di coppie, stimando in 40/50 coppie la popolazione nidificante (Fasce & Fasce 2003, Asuni et al. 2003, 2004-2005, Grussu 1995-1996 ); tali stime sono per lo più dovute ad ipotesi generiche, senza precisi riferimenti territoriali, ad eccezione di alcune indagini, condotte con rigore e per diversi anni, ma riguardanti solamente limitate porzioni del territorio isolano. La stima più recente riferita ad una specifica area geografica è del 2009 e riguarda il territorio della ex Provincia Olbia Tempio dove sono state censite 7 coppie nidificanti e 8-10 coppie probabili (Trainito 2009).

## MATERIALI E METODI

I dati forniti nella presente relazione interessano circa l'80% del territorio dell'isola e si riferiscono ad aree geografiche perfettamente individuate e sono frutto di una ricerca diretta sul campo, dell'osservazione delle coppie nel periodo nuziale, della verifica dei nidi occupati e del buon esito dell'allevamento dei pulcini, dell'analisi del comportamento dei giovani subito dopo l'involò, nonché della stima dei raggruppamenti occasionali di più "famiglie" nel periodo autunnale. I dati inediti provengono dalla ricerca diretta o da testimonianze accertate (Ruii dati non pubblicati).

## RISULTATI E DISCUSSIONE

Rispetto ai dati del 1975 (tabella1), il considerevole aumento riscontrato della popolazione dell'Aquila reale è la diretta conseguenza, oltre che del maggior numero di ricercatori esperti impegnati nelle attività di censimento, del progressivo, e spesso irreversibile, spopolamento delle montagne e delle aree più selvagge della Sardegna. Questo vero e proprio esodo ha drasticamente ridotto le ritorsioni, dirette e indirette, da parte degli allevatori nei confronti delle aquile per i danni causati dal rapace al bestiame. Infatti, pur in assenza di una precisa stima sulla predazione effettuata dall'Aquila reale nei confronti del bestiame allevato allo stato brado, le testimonianze raccolte in decenni di frequentazione delle aree montane o comunque adibite al pascolo brado, non lasciano dubbi in proposito. Le prede preferite erano i capretti, i maialetti, gli agnelli ma anche animali adulti e di un certo peso, come vitelli o puledri che, terrorizzati dall'attacco simultaneo di più aquile in prossimità di qualche dirupo, finivano per cadere e sfracellarsi. La ritorsione più frequente da parte dei pastori nei confronti del rapace era la fucilata risolutiva o l'uccisione dei pulcini nel nido. Negli anni ottanta, seguendo le indicazioni di un anziano pastore del Supramonte di Orgosolo, ho ritrovato i resti di un trespolo rudimentale in cima ad un leccio secolare di fronte ad un nido dal quale si poteva sparare ai pulcini prima che si involassero. Altre volte si calavano dall'alto delle fascine accese per bruciare il nido con i pulcini. Nel Monte Albo di Lula, nel corso di una ricognizione per il controllo dei resti di cibo rimasti nel nido dopo l'involò dell'aquilotto, è stata ritrovata incastrata nella roccia una fascina mezzo bruciata, tenuta stretta dal fil di ferro, calata per almeno trenta metri.

Riguardo il rapporto conflittuale del pastore con l'Aquila una nota particolare merita l'usanza di ricorrere ad un antico rituale, "Sos verbos", una preghiera sciamanica capace di imbrigliare il rapace e impedirgli di nuocere (Ruii dati non pubblicati). In un misto arcaico di fede e paganesimo il pastore, preoccupato per la presenza dell'Aquila, si rivolgeva ad un anziano da tutti riconosciuto quale depositario de "Sos verbos", a cui un vecchio aveva rivelato in un preciso momento la formula sacra, preghiera che a sua volta avrebbe dovuto trasmettere prima di morire ad una persona proba di sua fiducia. A seconda delle zone la preghiera veniva recitata in modo diverso e prevedeva diversi rituali scaramantici come quello di effettuare tanti nodi su di uno spago quanti erano i capi da proteggere; far attraversare il gregge in un preciso punto; recitare la preghiera con i piedi immersi nell'acqua spalle al paese di provenienza; offrire simbolicamente al rapace il miglior "nuovo nato" del gregge. Tutti questi diversi rituali avevano in comune il fatto che l'uomo che faceva ricorso a "Sos verbos" doveva a sua volta rispettare sia l'Aquila che i beni delle altre persone, pena l'inefficacia della preghiera. A parte il fascino che ammantava tale usanza, l'aspetto più importante rimane la certezza che numerosi rapaci non sono stati abbattuti proprio grazie a "Sos verbos".

L'abbandono delle montagne sarde da parte del pastore ha raggiunto proporzioni da

vero esodo a partire dagli anni sessanta del secolo scorso sino a circa la metà degli anni settanta, quando gli ultimi allevatori, per raggiunti limiti di età, hanno lasciato gli antichi ovili senza nessun ricambio generazionale (salvo limitate eccezioni). Il venir meno della pressione dovuta al pascolo delle greggi, unitamente al cessare degli incendi necessari per “tenere puliti e rinnovare” i pascoli, hanno avuto come immediata conseguenza un marcato cambiamento delle caratteristiche ambientali del territorio, con un notevole incremento della macchia mediterranea che ha ricoperto i suoli spogli, preparando l'avvento del nuovo bosco. Questo ha significato un notevole aumento della fauna specifica, cinghiali e, ove presenti, cervi e daini, con una conseguente marcata diminuzione delle specie proprie delle aree aperte, Pernice sarda, Lepre sarda e Coniglio selvatico in primo luogo. Così oltre alla scomparsa del novellame del bestiame brado, che rappresentava una delle più importanti fonti di cibo per l'Aquila reale, sono diminuite drasticamente anche le sue più comuni prede naturali. Ciò nonostante la popolazione del grande rapace non solo non ha conosciuto flessioni rispetto alle stime supposte, ma localmente è anche aumentata di numero, in alcuni casi in maniera assolutamente inaspettata. Tale nuova situazione è da attribuirsi alla scomparsa o notevole riduzione della persecuzione diretta (anche se non mancano episodi di animali abbattuti a fucilate, un esemplare giovane è stato recuperato ferito proprio nel mese di novembre 2016 nelle campagne di Decimopuzzu, vicino a Cagliari), al radicale cambio di atteggiamento degli allevatori (sono sempre più numerosi i pastori “orgogliosi” di “ospitare” l'Aquila nelle loro campagne), e soprattutto il progressivo adattamento a nuove strategie alimentari da parte del rapace. Se in passato l'Aquila si nutriva prevalentemente di prede catturate e solo eccezionalmente di animali morti, da un po' di tempo sono sempre più frequenti le osservazioni di più aquile che si cibano di carogne; nel mese di novembre del 2014 nei monti del Gennargentu ho osservato 8 aquile intorno alle spoglie di un capra, con almeno altri 3 esemplari che volavano intorno. Nella Costa nord occidentale, territorio storico dell'unica colonia di Avvoltoio Grifone rimasta in Sardegna, sempre più spesso l'Aquila entra in competizione con gli avvoltoi per la stessa carogna (A.Campus 2012). Inoltre gli esemplari giovani e immaturi hanno sottratto spazio e cibo alle poiane, e raccattano quanto trovano nelle campagne. Tale comportamento è tenuto occasionalmente anche dagli adulti: è significativo a questo proposito l'esempio di un'Aquila che ha portato al nido una busta di plastica trasparente contenente fegatini di pollo recuperati, verosimilmente, in una discarica (Ruii dati non pubblicati).

Importanti conferme dell'aumento in generale della popolazione dell'Aquila reale sono date dall'occupazione di territori e di nidi storici che erano abbandonati oramai da diverse decine di anni; dall'allevamento di entrambi i pulcini nati (in oltre trent'anni di mie osservazioni tale aumento è valutabile in almeno il 35/40% dei casi); la crescente frequentazione di nuove aree da parte di esemplari giovani e immaturi, spesso avvistati nelle periferie di paesi o anche grandi città (Sassari-Nuoro) (M.Sanna dati non pubblicati).

In quest'ultima parte del lavoro si prenderanno in esame le cause che attualmente possono creare disturbo o minacciare la specie. Permane l'uccisione diretta del rapace con armi da fuoco (4 casi certi negli ultimi sei anni) e la morte o intossicazione grave da esche avvelenate (una decina di casi negli ultimi 8 anni). Generalmente il veleno non viene utilizzato dagli allevatori contro i rapaci, ma con il fine di eliminare i cani randagi, che localmente rappresentano un problema molto grave, spesso sottovalutato o affrontato con metodologie inadeguate e ininfluenti.

La fotografia naturalistica nei siti di nidificazione può rappresentare un problema per la specie in esame soprattutto quando, per effettuare le riprese, non vengono applicate metodologie e tempistica assolutamente collaudate e in grado di garantire l'assoluta sicurezza degli animali ripresi. Con l'avvento del digitale molte persone si sono avvicinate alla fotografia naturalistica senza la necessaria preparazione e conoscenza delle dinamiche ambientali. La ricerca spasmodica dello scatto eccezionale, da esibire nei diversi

network, spesso non tiene conto del rispetto dovuto all'animale ripreso e dei limiti insuperabili dell'etica della fotografia naturalistica. In Sardegna, in prossimità di alcuni nidi molto noti, questo fenomeno ha portato addirittura a situazioni di conflittualità tra fotografi, con conseguente notevole disturbo alla nidificazione.

Anche la pratica del torrentismo e del trekking estremo, che negli ultimi anni ha conosciuto un notevole incremento del numero dei praticanti, può creare problemi all'Aquila reale. Le calate in corda doppia a volte si svolgono a breve distanza da siti di nidificazione, spesso sconosciuti ai praticanti; nel delicatissimo periodo nuziale tale disturbo può determinare l'abbandono del sito, come accaduto per due stagioni di seguito in un nido storico del Monte Albo, nella Sardegna centrale. Appare perciò improcrastinabile che la Regione Sardegna si doti di una mappatura dettagliata delle aree di nidificazione dei grandi rapaci in generale, in modo da poter disciplinare, sia come tempistica che come metodologia, le varie attività che si possono svolgere in tali località.

## RINGRAZIAMENTI

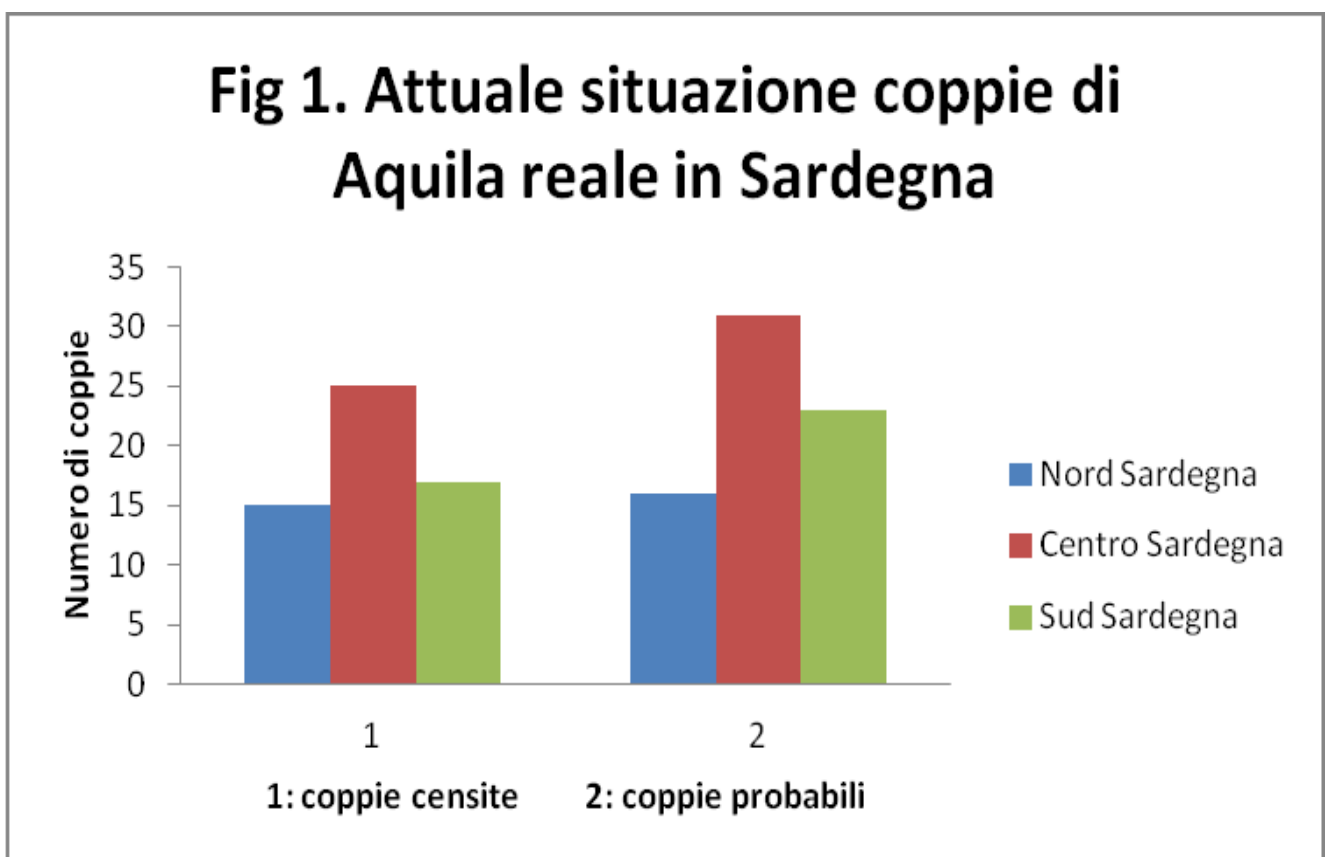
La presente ricerca è stata realizzata grazie alla preziosa collaborazione di Maurizio Medda, Dottore Naturalista; Alfonso Campus, responsabile dell'Associazione Naturalistica L'Altra Bosa, Mauro Sanna, fotografo naturalista e Marcello Grussu, Direttore di Aves Ichnusae (Bollettino del Gruppo Ornitologico Sardo). L'autore ringrazia vivamente Egidio Trainito per la revisione finale dei testi.

## BIBLIOGRAFIA

- Asuni V., Fadda A. & Medda M., 2003. Deposizioni precoci dell'Aquila reale *Aquila chrysaetos* in Sardegna. Aves Ichnusae 6:
- Asuni V., Fadda A. & Medda M., 2004-2005. L'Aquila reale in provincia di Cagliari" – Assessorato Difesa Ambiente Provincia di Cagliari 25-34
- Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. 1 Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Ed.
- Campus A 2012. [www.altrabosa.com](http://www.altrabosa.com)- "Aquila reale".
- Fasce P. & Fasce L., 1984. L'Aquila reale in Italia. Ecologia e conservazione" – Serie Scientifica LIPU Parma 34
- Fasce P. & Fasce L., 1992. Aquila reale *Aquila chrysaetos*. in: Brichetti P et al. (eds) Fauna d'Italia. XXIX Aves I. Ed Calderini. Bologna. 601-611
- Fasce P. & Fasce L., 2003. L'Aquila reale *Aquila chrysaetos* in Italia: un aggiornamento sullo status della popolazione. Avocetta 27:
- Grussu M., 1995, 1996. Status, distribuzione e popolazione degli uccelli nidificanti in Sardegna (Italia) *al* 1995. Gli Uccelli d'Italia 20:
- Mauro S., 2016. Aquila reale: Coppie nidificanti nella Sardegna centro-settentrionale", unpublished.
- Moltoni E., 1937. Osservazioni bromatologiche sugli Uccelli Rapaci Italiani"(Continuazione e fine). Riv. Ital. Ornit. 7:
- Ruiu D. Appunti sulla nidificazione dell'Aquila reale in Sardegna 1980/2016, unpublished.
- Schenk H., 1976. Analisi della situazione faunistica in Sardegna. Uccelli e Mammiferi. "S.O.S. Fauna. Animali in pericolo in Italia", WWF-Italia. Camerino. 502-503
- Schenk H., 1995. Status faunistico e di conservazione dei vertebrati (Amphibia, Reptilia, Aves, Mammalia) riproductis in Sardegna, 1900-1993 - Atti del 1° Convegno Regionale sulla Fauna selvatica in Sardegna (Oristano, 1993).
- Trainito E. 2009. Provincia Olbia Tempio – Biodiversità e specie. Taphros Ed. Olbia

**TABELLA 1:** COPPIE NIDIFICANTI CENSITE E PROBABILI NEL NORD, SUD E CENTRO SARDEGNA

<b>Zone della Sardegna</b>	<b>Coppie nidificanti Censite</b>	<b>Coppie nidificanti probabili</b>
Nord Sardegna	13	14
Centro Sardegna	28	34
Sud Sardegna	16	22
<b>Totale</b>	<b>57</b>	<b>70</b>



**FIG.2:** NUMERO MINIMO E MASSIMO STIMATO DI COPPIE NIDIFICANTI DI AQUILA REALE IN SARDEGNA

Numero minimo di coppie nidificanti censito 57

Numero massimo probabile di coppie nidificanti 70

